GORITIAE, KARSTII, CHACZEOLAE, CARNIOLAE, Wurczn Gerlostein Rotenpubel Globowi Trois Crain VALERIA ex Olterberg Mecknicktal. Ho Weygslburg LABACVM, et Rom Municipium.

AVRVPENVM.

Schelmberg

Neyde

Neyde 16 Termene obrla IAPO MA DES CZALIN montes Hic Argonauis stationem habuit, et excauato monte, per formationem fundamente de excauato monte, per fraducta traducta traducta traducta traducta. Albia, Ptolemeo

Karft Vrawicz Newschena:

The Aczeola Gorsche Albia, Ptolemeo

Karft Vrawicz Newschena:

The Aczeola Gorsche Albia, Ptolemeo

The Albia, Ptolemeo

The Albia of the Holingers S. Areicz M. Freducta. Wadfidzeck Gotfkirch Wiench Wiench Austrick Gotfkirch M. Raczeolago LIBVR Poljolek in to Licarde Calacter St. Wypath Month SVEVI

Fidel of Control of C Ranza th Sudwo Kobilo: Saprina to Sudwo Kobilo: To Sudwo Kobilo: Sudwo Kobil Ab Dotela Peuca prou. Sagor Teufels Sagoria prou. Vallis Cosana. A Trefenicz Obczenach. Wackwar Terface & Sinus. CVM SINVS DALMATICVS. POLIS, GAFERS, Histria Carnero Piccolo. ARBI. VEGIA. Vegia As Carnero Grande. UNIONE DEGLI ISTRIANI LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO Hec tabula concinnata est ex corographijs Wolfg. Lazij, cui: infima Histrie pars ex alteri:

Lach

Arma: Partito, semitroncato: nel 1° di ... alla mezz'aquila di ... uscente dalla partizione; nel 2° a) di ... al palo di ..., b) di ... alla sbarra ondata di ... Coronata di patrizio, antica. (Sen. R.Gigante, A. Benedetti III e J. W. Valvassor p.111).



Laghi vedi Leitgeb

Lamberg

Nobili sec.XIII, Baroni 1524, Conti del S.R.I. 1636, Principi del S.R.I. 1707.

Arma: Partito: nel 1° di rosso pieno, nel 2° fasciato d'azzurro e d'argento di quattro pezzi. (1450).





Alias: Partito: nel 1° fasciato d'azzurro e d'argento di quattro pezzi; nel 2° di rosso pieno. (Sen. R.Gigante Bl.Fi., A. Benedetti I/App. e L. de Jenner p.14).

Alias: Inquartato: nel 1° e 4° partito: a) fasciato d'azzurro e d'argento di quattro pezzi; b) di rosso; nel 2° e 3° d'oro al cane rampante di nero, collarinato d'oro e linguato di rosso; sul tutto d'oro, all'aquila di nero. (A. Benedetti I/App., e L. de Jenner p.19). (Arma dei conti).



Lamberg in Ortenek

Arma: Inquartato: nel 1° e 4° partito: a) fasciato d'azzurro e d'argento di quattro pezzi; b) di rosso; nel 2° e 3° d'oro al cane rampante di nero, collarinato d'oro e linguato di rosso. (L. de Jenner p.14 e J. W. Valvassor p.103). (Arma dei baroni).



Landi (Lando)

Capodistria

Compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Petrus Landi è forse un ramo dei Lando, Patrizi veneti dal 1297, insigniti della dignità dogale, estinti.

Arma dei Lando, Patrizi veneti: Di rosso a tre mani d'argento. (antica).



Alias: *Inquartato d'argento e di nero*. (moderna). (Sen. R.Gigante Bl.Fi., C. Baxa, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.271).



Landi

Famiglia del Consiglio di Muggia nel XV secolo. (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *D'oro al leone rampante di rosso sormontato da una banda d'azzurro*. (I. Stener-F. Balbi e Franco Colombo, Storia di Muggia – Il Comune Aquileiese.).



Lang

Arma: Trinciato d'argento e d'oro con il grifone d'oro passante sulla partizione. (L. de Jenner p.87).



Lang (Longo)

Trieste

Famiglia fregiata del titolo di Barone del S.R.I. col predicato di Liebenstein: nel 1797 fu aggregata al patriziato di Trieste (Benedetti, Fond., pp.52 e 53). Giovanni Floriano barone Longo-Liebenstein, Consigliere del Giudizio provinciale della Stiria, fu Commissario per l'Istria dal 15 al 22 aprile 1809 (Pusterla op.cit. e de Totto F.T.P.).

Arma: Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila di nero coronata d'oro e linguata di rosso; nel 2° e 3° d'azzurro al destrocherio vestito d'azzurro, tenente una bandiera di ... posta rispettivamente nel 2° in sbarra e nel 3° in banda; su tutto uno scudetto di ... (L. de Jenner p.43).

Languschi

Antica famiglia, compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Jacobus de Languschis, estinta. Jacopo Languschi (a.1409-1431) oratore da Pavia (vedi Miscellanea Veneta, Serie III. Tomo X. Venezia 1916). (G. de Totto F.I.V.).

Lanjus

Ricco e movimentato blasone scolpito sulla pietra tombale del monumeto funebre nel Cimitero della Marina da guerra autro-ungarica appartenuto al vice-ammiraglio Karl Lanjus.

Arma: Inquartato: nel 1° e 4° trinciato di ... e palato (7) d'argento (?) e di ...; nel 2° e 3° di ... allo scaglione di ... con in punta una rotella di ...; su tutto partito: nel 1° di ... alla mezza (4) di ...; nel 2° palato (3) d'argento e di ... al mezzo giglio araldico di ... (O. Krniak – G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).



Lantieri (Lanthieri)

Gorizia

(orig.di Bergamo, p.g.a. 17 settembre 1527, conf. n.1606, n.d. Carniola 1639, bar.1643, conti).

Arma: Inquartato: il 1° e 4° d'argento al leone di rosso tenente una fiaccola, involtato nel 1°; nel 2° e 3° d'azzurro al crescente montante d'oro accompagnato da tre stelle (6) dello stesso; sul tutto d'oro all'aquila bicipite di nero coronata ed armata del campo. Cimiero: 1° il montante e le stelle, 2° l'aquila bicipite, 3° il leone nascente. Lambrechini: oro e nero, oro e azzurro. (Sen. R. Gigante, A. Benedetti IV e J. W. Valvassor p.103 che riporta nel 1° e 4°: l'aquila coronata di ...).





Alias ?: Inquartato: nel 1° e 4° d'argento al leone rampante di rosso tenente una fiaccola d'argento accesa di rosso; nel 2° e 3° d'azzurro al montante d'oro accompagnato da tre stelle (6) d'oro (2,1); sul tutto d'oro all'aquila bicipite di nero coronata (2) d'oro. Cimieri: 1° il montante con le tre stelle del 2 punto; 2° l'aquila bicipite; 3° il leone del 1° punto, nascente. Lambrechini: nero-oro e azzurro-oro. (A. Benedetti IV- V, L. de Jenner p. 66).

Gorizia

Arma: Troncato: nel 1° d'oro all'aquila spiegata di nero, coronato del campo; nel 2° d'azzurro, al crescente montante d'argento, accompagnato da tre stelle (6) dello stesso: 2, 1. (A. Benedetti I eL. de Jenner p.66 con crescente e stelle d'oro.



Alias: Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila ecc.; nel 2° e 3° d'azzurro al crescente ecc. (A. Benedetti I).



Alias: Inquartato: nel 1° d'oro all'aquila di nero rivoltata, beccata d'oro e linguata di rosso; nel 2° d'azzurro al leone rampante d'oro; nel 3° d'azzurro al crescente montante d'oro, accompagnato da tre stelle (6) dello stesso: 2,1; nel 4° d'oro alla scala (?) d'oro posta in banda. (Arma usata da Gasparo de Lantieri Barone di Schonhauss, Signore di Vipacco, Reichenberg ecc. ecc., Locotenente del Contado di Gorizia 1603 e 1607, come da sigillo). (A. Benedetti I).



Lanzi Pirano, Buie, Parenzo

Famiglia di Pirano e Buie, aggregata nel 1687 al Nobile Consiglio di Parenzo, confermata Nobile nella persona di Felice Lanzi dall'Imperatore Francesco I d'Austria nel secolo XIX. Fu aggregata al Consiglio cittadino di Pirano nella seduta del 22 gennaio 1802. Giuseppe L. da Pirano, morto nel 1766 a Barbana d'Istria, era nel 1756-1758 cancelliere del Podestà di Isola N.H. Domenico Balbi.

Arma: D'oro al leone rampante d'argento, tenente una bandiera appuntita dello stesso; alla bordura composta d'argento e d'oro. (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).



Alias: Di rosso al leone rampante d'oro, tenente con le branchie anteriori una bandieruola d'argento coll'asta di legno al naturale. (G.B. di Crollalanza, vol.III p.251).



Armeggio della famiglia Lanzi che compare a Rovigno. Stranamente, il leone sembra nell'atto di dissodare il terreno (?) (G, Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).



LattermannTrieste

Arma: D'argento al palo di rosso al capo dell'impero; nel 1° quattro lance (?) di rosso, con la punta verso l'alto, unite alla base e poggianti sulla punta della partizione; nel 2° d'argento a tredici ... (?) di rosso disposti 3.4.3.2.1; il palo di rosso al leone rampante d'argento. (L. de Jenner p.21).



Latzkovich Fiume

Arma: *Di ... al pellicano con la sua pietà accompagnato in capo da due stelle* (6) *di ...* (Gian Bartolommeo, 1738). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).



Laude (de) (Delaus)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468 e 1510, estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Lauran

Arma: Interzato, troncato: nel 1° e 3° d'argento a tre bande di rosso; nel 2° e 5° d'argento a tre fiori (?) di rosso nascenti da un monte di tre cime di verde; nel 4° e 6° di rosso al leone rampante d'argento, rivoltato nel 4°. Su tutto inquartato: nel 1° e 4° d'argento mantellato di rosso; nel 2° e 3° d'oro all'aquila di nero coronata dello stesso. (L. de Jenner p.21).



Lauro

Arma: Troncato: nel 1° di ... all'aquila di ...; nel 2° di ... all'albero di ... sorgente dalla punta. (ARC).



Lavezari

Famiglia compresa tra le Nobili di Pola nel 1678. Un ramo fu aggregato alla Nobiltà di Pola nel 1686. Secondo il Benedetti Lavezari-Milanese (G. de Totto F.I.V.).

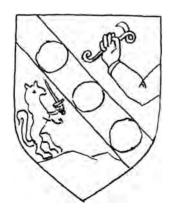
Laz(z)arich de Lindaro

Pisino

Pisino. Giuseppe L. (n. a Trieste 1784, + Weisskirken nel Banato 27 gennaio 1859), distintosi nelle campagne contro i Francesi del 1809 e 1813, percorse la carriera militare nell'esercito austriaco fino al grado di maggior generale. Per le sue alte benemerenze verso la monarchia asburgica, che condussero alla riconquista austriaca dell'Istria nel 1813, ebbe la promozione a maggiore e l'Ordine di Maria Teresa (1819) ed in seguito fu elevato al baronato dell'I.A. col titolo "de Lindaro" (dipl. 2 nov. 1819) a ricordo del fatto d'armi avvenuto ai piedi del monte Lindaro (Istria). (G. de Totto F.T.P.).

Arma: Tagliato da una sbarra d'azzurro caricata di tre palle di ferro: nel 1° di rosso al destrocherio corazzato tenente con la mano di carnagione la lettera "I" (iniziale del nome Istria); nel 2° d'oro ad un monte di due cime di verde, sulla cima inferiore s'erge un leone rampante, di rosso tenente con la branca anteriore destra una spada sguainata di ... Cimieri: dalla corona di barone s'elevano due elmi da torneo coronati: 1° un doppio volo d'azzurro caricato ciascuno da una palla di ferro; 2° il leone di rosso del 2° punto. Svolazzi: a s. rosso-oro, a d. azzurro-argento. (A. Benedetti IX).





Alias: Tagliato da una sbarra di ... caricata da tre palle di ...: nel 1° di ... al destrocherio vestito tenente con la mano di ... la lettera "I" (iniziale del nome Istria); nel 2° di ... ad un monte di due cime di ... sorreggente un leone rampante rivoltato di ... tenente, con la branca anteriore sinistra, una spada sguainata di ... (A. Alisi p.272).

Nobile famiglia istriana, forse oriunda di Macerata. Nobili del S.R.I. dal 1594, Patrizi di Fiume dal 6 dicembre 1678, i nobili de Lazzarini appartenevano nel 1728 al Braccio dei Cavalieri e Nobili della Contea d'Istria. Erano signori di Jablanitz (Castel Jablanizza) e di Bisterza (Villa del Nevoso): possedettero anche il castello di Guteneck. Nel 1770 e 1771 furono fregiati, per concessione dell'Imperatrice Maria Teresa, del titolo di Barone del S.R.I. von Lazarini, confermato nel 1859. Secondo lo Spreti un Felice Lazzarini, senza discendenza, ebbe nel 1771 il titolo di Conte della Repubblica Veneta.

Alessio Lazzarini viveva a Fiume (?) nel 1539. Pietro L. era Sergente Maggiore a Capodistria nel 1704. Il Barone Lodovico Lazzarini-Jablanitz di Giuseppe sposò, nel 1835 ca., la contessa Margherita Battiala di Nicolò, ultima erede dei conti Battiala di Albona. Da questo matrimonio discesero i Lazzarini-Battiala stabilitisi ad Albona ed iscritti nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Barone del S.R.I., riconosciuto nel 1925.

Arma antica dei Lazzarini: *Di rosso al leone d'oro con la coda bifida coronato dello stesso*. Cimiero: il leone dello scudo. Svolazzi: di rosso e d'oro. (Alessio, 1539) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Arma dei Lazzarini Baroni del S.R.I. – Inquartato: nel 1° di rosso al leone d'oro con la coda bifida, attraversato dalla sbarra di rosso, filettata d'argento, carica di tre gigli d'azzuro e coronato d'oro. (Alias nell'arma del Barone Giuseppe L. del 1821: D'argento all'aquila bicipite di nero posta insbarra e attraversata da una sbarra di rosso bordata d'argento. Sen. R.Gigante); nel 2° d'azzurro a due serpentelli al naturale, coronati d'oro e linguati di rosso, posti in palo, ondeggianti e contromiranti; nel 3° d'azzurro al semivolo destro d'argento posto in banda; nel 4° di rosso a due rose (alias due stelle di sei punte) d'argento poste in sbarra. Sul tutto d'argento all'aquila bicipite di nero, linguata di rosso e coronata d'oro su ciascuna testa, tenente nell'artiglio destro lo scettro e nel sinistro il globo imperiale. Cimieri: 1° i due serpentelli del 2° punto; 2° cinque penne di struzzo di nero; 3° il leone d'oro con la coda bifida coronato dello stesso. Svolazzi: di rosso e d'oro, d'azzurro e d'argento. (G. de Totto F.T.P.).



Alias: Inquartato: nel 1° di rosso al leone d'oro; nel 2° d'azzurro a due serpenti affrontati d'argento coronati d'oro, posti in palo; nel 3° d'azzurro alla bomba fiammante di ... posta in banda; nel

4° di rosso a due stelle d'argento (6) poste in fascia. (Sen. R. Gigante Bl.Fi., G. de Totto F.I.V. e J. W. Valvassor p.117).



Alias: Lazzarini Battiala – Baroni – Inquartato: nel 1° e 2° come sopra; nel 3° d'azzurro al semivolo sinistro d'argento; nel 4° di rosso a due rose d'oro poste in barra.



Alias: Inquartato: nel 1° di rosso al leone d'oro coronato dello stesso, rivoltato, con la sbarra d'azzurro bordata d'argento e caricata di tre gigli dello stesso attraversante sul tutto; nel 2° di rosso a due serpenti d'argento affrontati in palo; nel 3° d'azzurro al semivolo sinistro d'argento; nel 4° di rosso a due rose d'oro in sbarra; sul tutto, d'argento all'aquila bicipite di nero.





Alias: Inquartato: nel 1° d'argento all'aquila bicipite di nero posta in sbarra e attraversata da una sbarra di rosso bordata d'argento; nel 2° d'azzurro a due serpenti affrontati d'argento e coronati d'oro in palo; nel 3° d'azzuro al semivolo destro d'argento posto in banda; nel 4° di rosso a due stelle (6) d'argento poste in sbarra; sul tutto, d'argento all'aquila bicipite di nero, coronata d'oro, tenente nell'artiglio destro lo scettro e nel sinistro il globo imperiale. (Giuseppe, 1821). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Alias: Inquartato: nel 1° di rosso al leone rampante d'argento, coronato dello stesso, con la coda bifida, attraversato da una sbarra d'oro carica di tre aquilotti di nero; nel 2° d'azzurro a due serpentelli d'argento, coronati d'oro, posti in palo, ondeggianti e contromiranti; nel 3° d'azzurro al semivolo di nero; nel 4° di rosso a due rose d'argento poste in sbarra; su tutto d'oro all'aquila bicipite di nero, coronata dello stesso.



Usato dalla famiglia in Jablaniz nel 1783: cioè da Francesco Salesio Baron Lazzarini e dal Conte Felice de Lazzarini Parroco Arcidiacono e Vicario Generale della Diocesi di Gorizia, in Villaco, nella Carintia; appar atto 26 Feb. 1786. Nonchè da Giuseppe Barone Lazzarini 23/2 1815. (L. de Jenner p.94).

Alias: Inquartato: nel 1° di rosso alla sbarra scorciata d'argento, affiancata da due stelle (6) d'oro; nel 2° d'azzurro a due leoncini d'oro controrampanti; nel 3° d'azzurro al semivolo d'argento; nel 4° di rosso a due stelle (6) d'oro poste in sbarra, su tratto d'argento all'aquila di nero sul volo abbassato. (C. Baxa).



Ad Albona, nel palazzo Lazzarini, si trova un grande stemma dipinto ad olio, firmato "G.(iuseppe) L.(azzarini)" (?), sovrastato da tre elmi posti di fronte coronati e affiancati da fregi arabescati. (Radossi, Stemmi di Albona d'Istria, A.C.R.S. Rovigno vol.XXII).

Leard Fiume

Cavalieri d'Inghilterra, nobili d'Ungheria.

Arma: Partito: nel 1° di nero al liocorno d'argento coronato d'oro uscente dal partito ed accompagnato in capo da una croce patente scorciata d'oro; nel 2° d'argento al destrocherio di carnagione vestito di nero impugnante una spada elsata d'oro ed accompagnato in capo da una croce patente scorciata di nero; la punta caricata d'una croce patente scorciata partita d'oro e di nero broccante sulla partizione. (Sen. R. Gigante B1.Fi.).



Lederer Gorizia

Gorizia. Famiglia nobile con dipl. 3 aprile 1763 elevata al rango baronale il 2 febbraio 1778; fu autorizzato ad aggiungere il cognome TRATTNERN il 23 novembre 1845. Il bar. Carlo de Lederer fu capitano circolare di Gorizia dal 1805 al 1809. Paolo bar. de Lederer nel 1814 consigliere di Governo a Trieste.

Arma: Inquartato: nel 1° e 4° di nero al leone d'oro rampante e linguato di rosso, con la coda bifida e tenente con la branca anteriore destra una croce d'oro; nel 2° e 3° di rosso al ... d'argento; sul tutto di ... alla gru al naturale in vigilanza, rivolta ed accompagnata da due stelle (6) d'oro. Scudo cimato da corona di barone sulla quale poggiano tre elmi coronati: 1° il leone nascente del 1° punto; 2° (centrale) il petaso nascente d'argento; 3° un volo di nero con ... Svolazzi: rosso-argento, nero-oro, azzurro-argento. Sostegni: due gru d'argento. (A. Benedetti IX).



Leiss (di) Laimburg (in seguito, Alisi di Castelvarco)

Trieste

Antica famiglia originaria della valle dell'Inn, nota dal sec. XV, sul finire del quale si trasferì a Caldaro nel Trentino, presso cui si ergono le rovine del castello di Laimburg, da cui i Leiss trassero il predicato. Il 4 nov. 1501 Hans (Giovanni) Leiss ottenne il brevetto di nobiltà dall'Imperatore Massimiliano I, il 16 genn.1561 l'arciduca Ferdinando d'Asburgo conferì il privilegio di nobiltà ad altro Hans Liess discendente dal primo ed alla sua famiglia. Il 22 gennaio 1624 l'imperatore Ferdinando II rilasciò a Vienna un diploma a Paolo Leiss confermante il privilegio di nobiltà concesso nel 1591, lo accrebbe ed estese ed infine concedette il predicato nobiliare ex feudale "di Laimburg". Il 16 giugno 1923 alla famiglia venne riconosciuta dal Governo italiano la nobiltà del S.R.I. col predicato di Leimburg. Nel secolo XVI si divisero in due linee: Leiss di Paschbach residenti ad Appiano, e Leiss di Laimburg residenti a Caldaro. Quest'ultima ora risiede a Genova ed a Trieste: cinque famiglie Leiss sono iscritte nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo Nobile del S.R.I. ed il predicato di Laimburg. Giovanni Luigi Leiss di Laimburg fu principe vescovo di Trento nel 1880-1884 (Cfr. Dolcetti op.cit. – Antonio Leiss di Leimburg (n.1875 ca.), studioso d'arte, ha mutato il suo cognome in Alisi di Castelvarco). (A. Benedetti XI e G. de Totto F.T.P.).

Arma: *Troncato: nel 1° d'oro al grifo di rosso linguato dello stesso ed armato d'oro, ritto e nascente dalla troncatura; nel 2° d'azzurro alla crocetta scorciata e sormontata da un mezzo giglio dello stesso.* Cimiero: il grifo dello scudo. (A.Benedetti XI).





Leitenburg (de) (de Littaborgo)

Trieste

Famiglia residente a Trieste, Nobile del S.R.I. dal 1792, oriunda di Gorizia (Benedetti, Fond.pag.52. Nella valle del Frigido esisteva il castello di Leitenburgo, ora rovinato, che fu degli Edling, Lantieri e Cobenzel [Benedetti, Castelli feudali]).

Arma: Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro al leone d'oro; nel 2° e 3° d'oro, alla campagna di verde, sostenente una torre al naturale, merlata di tre con porta chiusa e finestrata di due. Cimiero: il leone dello scudo. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Leitgeb (de) (in seguito, Laghi)

Trieste, Gorizia

Famiglia di Trieste oriunda della Franconia, residente a Gorizia, che ha ora mutato il suo cognome in Laghi-Leitgeb. È iscritta nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Nobile e Cavaliere dell'I.A. dal 1856 e riconosciuti nel 1926.



Arma: Inquartato: nel 1° d'azzurro a tre stelle (8) d'oro, male ordinate; nel 2° d'oro al destrocherio armato ed impugnante una spada, posta in palo, il tutto di nero; nel 3° di nero a tre fascie d'oro; nel 4° di rosso ad un muro con la palizzata occupante la meta' della linea mediana, accostata ad una torre con porta chiusa e merlata di tre, il tutto d'argento. Cimieri: A destra il destrocherio dello scudo, a sinistra una penna di struzzo d'argento fra due di rosso. (A. Benedetti I e IX, e G. de Totto F.T.P.).

Leitner (de)

Trieste, Gradisca

Famiglia residente a Trieste e Gradisca, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile del S.R.I. ed il predicato di Leitenau, concessi nel 1794.

Arma: Di rosso, al leone al naturale, coronato d'oro, poggiato su una campagna di verde, tenente con la zampa destra una campana d'oro e sormontato da un nastro d'argento con le lettere nere A.A. A.E. – F.F. (significanti Auro, Argento, Aere Flando, Feriundo). Cimiero: Il leone nascente al naturale, coronato d'oro con la campana dello stesso nella zampa destra, come nello scudo. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Lellis (de)

Trieste

Trieste. Antichissima famiglia baronale napoletana, privata del titolo nel 1738 con l'avvento di Carlo III di Borbone. Aggregata alla nobiltà dal S.A.I. da Maria Teresa e nobilitata del cavalierato da Giuseppe II. Alessandro Carlo si stabilì a Trieste e fu nominato nel 1797 patrizio triestino (Kandler, op.cit., p.152). Anche il padre di lui Simone Bernardo visse a Trieste e vi morì nel 1793 (G.Venuti, La politica italiana di Enrico II, in "Studi Goriziani", vol.XVI) (A. Benedetti X).

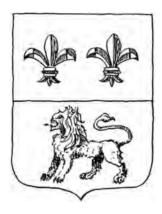
Lenassi

Arma: Di ... al cavallo passante di ... sostenuto dalla campagna di (Pietro, 1741). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Lenaz

Arma: Spaccato: nel 1° di ... a due gigli di ..., in fascia; nel 2° di ... al leone arrestato e ruggente di ... (Don Nicola Agostino, 1789). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Leo Fiume

Patrizi di Fiume dal 28 giugno 1696.

Arma: Interzato in palo: nel 1° spaccato: a) di rosso al leone d'argento rivoltato e coronato d'oro; b) di verde a due fascie d'argento; nel 2° d'argento a due rose di rosso, una in capo e l'altra in punta; nel 3° spaccato con invertiti i punti del 1°. Sul tutto d'oro all'aquila bicipite di nero coronata del campo. (Sen. R. Gigante Bl.Fi., G. de Totto F.T.P., A. Alisi pp.111 e 273 e L. de Jenner pp.2, 7, 29, 30, 31 e 38).



Leo

Antichissima famiglia Patrizia di Trieste, nota dal 1155, estinta nel secolo XIX. Fu una delle tredici casate triestine della Congregazione di San Francesco del 1246. Possedette Raunach, Steinberg, Fischern (a Steinberg e Fischern in Carniola i de Leo avevano campi e manieri nel sec.XVI. A Kamnik [Steinberg] erano feudatari); alla fine del secolo XVI una parte delle ville di Berdo e di Jessenovico in Istria passò ai de Leo patrizi triestini, che nel 1625 furono fregiati del titolo di Barone. Possedettero i castelli di Calz (Clanzo?) e di Cosliaco e nel 1728 facevano parte del Patriziato di Trieste e della Nobiltà della Contea d'Istria.

Giovanni de Leo viveva a Trieste nel 1202. Antonio de Leo fu creato Conte palatino del Sacro Palazzo lateranense nel 1453. Nel 1465 difese Trieste contro i Veneziani e sedò i tumulti insorti a Lubiana tra il Duca Alberto d'Austria ed il Conte Uldarico di Cilli. Fu più volte inviato oratore degli Arciduchi d'Austria e dell'Imperatore Federico III (Stanc. e P. I.della Croce).

Antonio II de Leo fu nel 1519 con Pietro de Giuliani oratore di Trieste a Carlo V: nel 1521 era supremo Governatore dell'Arcivescovato di Cosenza e fu inviato da papa Giulio II suo Nunzio all'Imperatore Carlo V a Napoli (Stanc. e P. I.della Croce). Andrea de Leo faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1550.

Ferdinando de Leo, illustre guerriero combattè a Friburgo, Filippopoli, Comora e Giavarino (Stanc.). Geremia de Leo, spedito da Trieste a capo di 100 soldati combattè valorosamente contro i Turchi nel 1606 (Stanc.). Nel 1609 Geremia de Leo era provveditore generale agli scali di Trieste. Il barone Valerio de Leo possedeva nel 1688 il feudo di Prestrane. Pietro de Lero faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1809 (il ramo baronale dei Leo si estinse invece nel sec.XVIII e secondo una fonte già prima del 1727 [?]).

Arma: Inquartato: nel 1° e 4° d'argento alla rosa di rosso (o di verde); nel 2° e 3° d'argento a tre fascie di rosso (o di verde a due fascie d'argento). Cimiero coronato, al semivolo di nero. (C. Baxa).



Alias: Inquartato: nel 1° e 4° d'argento alla rosa di rosso; nel 2° e 3° d'argento a tre fascie di rosso; sul tutto di rosso, coronato d'oro, al leone rampante d'argento, tenente con la branca destra una spada di nero, coronato d'oro. Cimiero: a destra varie penne di struzzo d'oro, sul secondo l'aquila bicipite di nero, sul sinistro il leone dello scudo. (L. de Jenner p.31 e A. Benedetti I).



Alias: Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro al leone rampante d'argento (linguato di rosso. Jenner p.31); nel 2° e 3° al palo d'argento, accostato alla partizione, caricato di una rosa di rosso, e di rosso a tre fascie d'argento. Cimiero: sul 1° un semivolo di nero; sul 2° il leone sorgente dello scudo. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).





Alias: Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro alla rosa di rosso; nel 2° e 3° d'azzurro a tre fasce di rosso. (A. Alisi p.111).

Alias: Inquartato: nel 1° e 4° di ... a tre fasce di rosso; nel 2° e 3° di ... alla rosa cinquepetali di rosso. (A. Alisi p.273).



Alias: Inquartato: nel 1° e 4° d'argento alla rosa di rosso; nel 2° e 3° d'argento a due fasce di rosso. (L. de Jenner p.31).





Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro alla rosa d'argento; nel 2° e 3° di rosso a due fasce d'oro*. (L. de Jenner p.7).

Alias: Inquartato: nel 1° di rosso a due fasce d'oro; nel 2° e 3° d'azzurro alla rosa d'argento; nel 4° di rosso a due fasce d'oro. (L. de Jenner p.2).





Alias: Inquartato: nel 1° d'azzurro al leone rampante scaccato d'argento e di rosso; nel 2° e 3° d'argento alla rosa di rosso; nel 4° di rosso a tre fasce d'argento; su tutto di rosso pieno. (L. de Jenner p.31).

Alias: Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro al leone rampante scaccato d'argento e di rosso, rivoltato nel 1°; nel 2° e 3° al palo d'argento accostato alla partizione, caricato da una rosa di rosso, e di rosso a tre fasce d'argento. (L. de Jenner p.31).





Alias: Partito d'azzurro e di rosso: nel primo al leone rampante scaccato d'argento e di rosso; nel secondo a tre fasce d'argento. (L. de Jenner p.29).

Alias: Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro al leone rampante scaccato d'argento e di rosso, coronato di rosso e rivoltato nel 1°; nel 2° e 3° di rosso a tre fasce d'argento, palo d'argento sulla partizione, caricato in capo ed in punta da una rosa di rosso; su tutto d'argento all'aquila bicipite di nero, linguata di rosso. (L. de Jenner p.31).



Leon (Lion, Leoni)

Gorizia

D'origine bavarese; n.eq. S.R.I. 1735, bar. 21 dicembre; n.d. Carniola 1796 – Gorizia. Arma: *Di nero al leone rampante d'oro*. (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Alias: Inquartato: nel 1° e 4° partito d'argento e rosso al semivolo dell'uno nell'altro; nel 2° e 3° d'azzurro al serpente d'argento, coronato d'oro drizzato sul monte di tre cime di verde; nel tutto di nero al leone d'oro.

Cimieri: 1° il leone nascente; 2° due semivoli sinistri, il primo d'argento coricato del serpente dello scudo, il secondo di rosso. Lambrechini: oro e nero, argento e azzurro. (Sen. R. Gigante e A. Benedetti IV).



Leonardis

Antica famiglia del Consiglio di Rovigno (G. de Totto F.I.V.).

Giovanni Radossi ci riporta lo stemma dei Leonardis presente sulla tomba di famiglia nella chiesa di San Rocco in quel di Portole. (G. Radossi, Stemmi di Portole in Istria, A.C.R.S.Rovigno Vol. XV).



Probabilmente, si tratta di uno stemma ridotto in quanto è figurato solamente un montante. L'armeggio Leonardis, difatti, si presenta: *Di rosso allo scaglione accompagnato da tre mezzelune montanti; il tutto d'argento*. (V. Spreti, ESNI.).



Giovanni Vesnaver, nel suo studio "Notizie storiche del Castello di Portole nell'Istria" pubblicato nell'Archeografo Triestino anni 1884-1885, vol.X e XI della nuova serie, ci da alcune succinte notizie storiche di questa famiglia i componenti, della quale, ricoprirono importanti incarichi pubblici nell'amministrazione della città di Portole.

Lepido Trieste

Arma: *D'azzurro alla colonna al naturale innalzata su tre gradini*, *sorreggente un falò* (?), *e fiancheggiata da due leoni d'oro controrampanti*, *linguati di rosso*. (L. de Jenner p.24).



Lepori Capodistria

Scritta nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Michele Lepori, è citata dal Manzuoli (1611) come già estinta. Antonio L. era nel 1429 castellano di Pietrapelosa. Michele L. conestabile a Raspo nel 1453. (Blasone Giust. Arme).





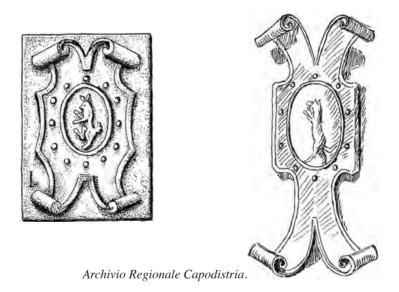
Arma: Di rosso alla lepre rampante di nero. (G. de Totto F.I.V.).



Alias: Troncato di rosso e di nero alla lepre rampante d'oro. (C. Baxa ed A. Alisi p.110/bis).



Elegante stemma "Lepori" appare nel Museo Civico di Capodistria ed è riportato da Cherini –Grio nel volume "Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria" a p. 41 e nella raccolta di autore sconosciuto presente nell'Archivio Regionale di Capodistria.



Lessizza

Famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468 (G.de Totto F.T.P.).

Leuttner

Arma: *Troncato: nel 1° d'argento al leone d'oro passante; nel 2° d'argento a tre gigli d'oro posti in fascia.* (L. de Jenner p.74).



Leva (sive de Leyva, ora Leva-Budini)

Lussino

Famiglia di Lussino.

Arma: Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro al castello d'argento inquadrato da dieci quadrifogli dello stesso; nel 2° e 3° d'argento a tre leoni passanti, sovrapposti, d'oro. (C. Baxa, A. Benedetti VII G. e de Totto F.I.V.).



Levetzow

Arma: D'argento, ad un cancello girevole (Drehgatter) di rosso. (A. Benedetti I).



Levetzow Lantieri

Gorizia

Arma: D'argento ad un cancello girevole di rosso a sette punte, unite nel mezzo da una traversa, sostenuto da un piedestallo pure di rosso. (F.N.V.).



Lezze (da)

Famiglia patrizia veneta dal 1250, tribunizia. Giovanni da Lezze Consigliere a Capodistria nel 1340; Andrea da L. Podestà e Capitano di Capodistria nel 1427; Luca id. nel 1441; Mario id. nel 1450; Donato id. nel 1519. (G. de Totto F.I.V.).

Arma: Partito d'azzurro e d'argento alla cotissa ondata, dall'uno all'altro. (F.Am. e C. Baxa).



Lichnowsky

Arma: Di rosso a due tralci di verde posti in palo, sulla parte inferiore una foglia (di vite?) di verde ed in quella superiore sostenente un grappolo (?) d'oro. (L. de Jenner p. 19).



LichtstockTrieste

Arma: Inquartato: nel 1° e 4° di rosso alla sbarra d'azzurro caricata da tre stelle (6) d'oro; nel 2° e 3° d'azzurro al leone rampante di rosso, linguato dello stesso, tenente con la zampa anteriore destra una boccia (?) d'oro; su tutto d'azzurro al sole radioso d'oro.



Alias: Inquartato: nel 1° e 4° d'oro alla sbarra d'azzurro caricata da tre stelle (6) d'oro; nel 2° e 3° d'azzurro al leone rampante di rosso, linguato dello stesso, sorreggente con la zampa anteriore destra una boccia (?) d'oro; su tutto d'azzurro al sole radioso d'oro. (L. de Jenner p.50).



LiechtenthurnTrieste

Arma: Inquartato: nel 1° e 4° d'oro alla banda d'azzurro caricata da tre stelle (6) d'oro; nel 2° e 3° d'azzurro al leone rampante d'oro, coronato dello stesso e linguato di rosso; su tutto d'azzurro alla torre d'argento chiusa e finestrata di due. (L. de Jenner p.95 e J. W. Valvassor p.107).



Lindegg (de)

Trieste

Nobile famiglia trentina, fregiata nel 1777 del titolo di Barone del S.R.I. zu Lizanna e Mollenburg. N.Barone Lindegg, diplomatico, sposò nel 1875 ca. a Trieste la contessa Santina de Totto, nobile di Capodistria, figlia del conte Giovanni e di Maria nata Vicco. Sua figlia Baronessa Maria de Lindegg, residente a Trieste, è perciò erede dei Conti Totto di Bossamarino, Nobili di Capodistria, estinti nel 1916-1935 e dei Cavalieri de Vicco, Patrizi triestini, estinti nel 1905 ca. con Maria Vicco vedova del conte Giovanni de Totto (+1858). (La Baronessa Maria de Lindegg ha sposato nel 1900 ca. Silvio Segrè, commerciante di origine israelitica. I suoi figli hanno perciò ottenuto con Decreto del 1942 di abbandonare il cognome Segrè per assumere quello di Lindegg). Forse apparteneva a questa famiglia quella Margherita de Lindeck, madre di Baldassare de Dur, morta nel castello di Chersano nel 1484. (A. Benedetti X e G. de Totto F.T.P.).

Arma: Di rosso al monte di tre cime di verde, la mediana sormontata da tre foglie di tiglio gambute e allungate, d'oro. (A. Benedetti X).



Linek

Arma: D'oro alla croce di Sant'Andrea di rosso, con una testa d'aquila (?) strappata di nero, linguata di rosso, in ciascuna partizione.



Alias: Inquartato: nel 1° e 4° d'oro alla croce di Sant'Andrea di rosso con una testa d'aquila (?) strappata di nero, linguata di rosso in ciascuna partizione; nel 2° e 3° d'azzurro al leone rampante d'argento linguato di rosso. (L. de Jenner p.77).



Lio (de)

Ossero, Cherso

Antica famiglia Nobile di Ossero e Nobile di Cherso (forse era un ramo dei Lio veneti cittadini originari. I Lio-Dureghelle di Venezia, Nobili di Padova dal 1752, furono fregiati nel 1780 dalla Repubblica Veneta del titolo di Conte e giurisdicente di Villa di Gramandon). (G. de Totto F.I.V.).

Lion (Leoni) (vedi Leon - Lion - Leoni)

Ossero, Cherso, Pirano

Famiglia Nobile di Ossero dal sec.XVII o XVIII, residente anche a Cherso e Pirano. Maria del nobile Zaccaria Lion di Cherso sposò nel 1801 Antonio Francesco Maria (1782 +1818) di Giovanni Paolo Scampicchio e di Taddea Francovich da Albona. Il dottor Zaccaria Lion (sec.XIX) era Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe I (G. de Totto F.I.V.).

Arma: Di nero al leone d'oro. (B. Lion, 1735) (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi./II Suppl.).





Alias: Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro al giglio araldico d'oro; nel 2° e 3° d'argento all'aquila di nero rivoltata al 3° punto, coronata d'oro. Sul tutto di rosso al leone rampante d'oro. (C. Baxa, A. Benedetti VI e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'azzurro al leone rampante d'oro, attraversato da una banda d'oro caricata da tre cinquefoglie di rosso*. (C. Baxa, A. Benedetti VII, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.274). (Forse erano un ramo dei Lion, Patrizi veneti, che diedero a Capodistria due Podestà e Capitani: Andrea L. nel 1444 e Giacomo Leoni nel 1583-1584.G. de Totto F.I.V.).





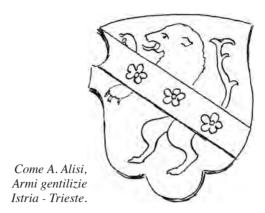


In diverse cittadine dell'Istria rimangono testimonianze dei podestà veneti "Lion" che lasciarono emblemi della loro casata:

A Parenzo, murata sulla torre pentagonale, sotto la lapide del Leone di San Marco, troviamo una lapide quattrocentesca con l'arma Lion racchiusa da una cornice dentellata ed affiancata dalle lettere "N ed L" che ricorda il podestà Nicolò Lion presente a Parenzo negli anni 1447-1448.

Altra arma gentilizia dei Lion, scolpita su puteale tardo quattrocento, è collocata in piazza Marafor.

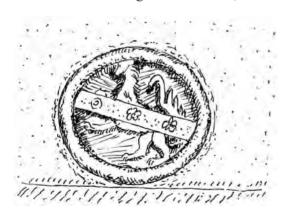




Nel Museo Civico si trova un'ulteriore arma Lion, mancante della parte superiore destra. (G,Radossi, Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).



A Pola, troviamo lo stemma gentilizio appartenuto a Michele Lion, conte di Pola nel 1443, murato sulla facciata esterna del palazzo municipale. Altro esemplare di blasone Lion è scolpito sul capitello della prima colonna di sinistra del Duomo polese. (O. Krniak – G. radossi, Notizie storico-araldiche di Pola A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).



Sulla facciata del palazzo municipale.



Su capitello di colonna nel Duomo.



A Fianona, troviamo lo stemma del podestà Alessandro Lion (1471-1474) murato sul lato sinistro d'entrata della facciata orientale della chiesa parrocchiale della Beata Vergine e di San Zorzi, sovrastante la lapide dedicatoria. (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Fianona, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIII).

LippomanoParenzo, Veglia

Famiglia patrizia veneta dal 1381. Fantin Lippomano Podestà di Albona e Fianona nel 1576; Giovanni di Bartolomeo fu creato, nel 1598, vescovo di Parenzo dal papa Clemente VIII; Luigi di Antonio fu creato, nel 1622, vescovo di Veglia dal papa Gregorio XV.

Luigi L. Podestà e Capitano di Capodistria nel 1640-1641.



Arma: *Di rosso alla banda accostata da due teste di leone strappate, il tutto d'argento*. (A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).

N.B.: Renzo de'Vidovich in "Albo d'oro delle famiglie nobili patrizie ed illustri nel Regno di Dalmazia", le teste di leone sono d'oro.

Presenti a Montona, troviamo due piccoli armeggi attribuiti al podestà Pietro Lippomano (1693-1696) dipinti ad olio su tela e conservati nella sacrestia della collegiata di Santo Stefano. I disegni proposti, del tutto incomprensibili, sono degni di una migliore esecuzione. (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Montona in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXV).



Lise (de) (Lixe, Delise)

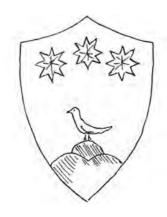
Isola d'Istria

Antica famiglia di Isola. Matteo e Facina de Lixe, Zane e Zulian fu ser Marco de Lise furono aggregati al Consiglio di Isola nel 1458; Matteo fu Zane de Lise nel 1550 ca. Federico de Lise Pievano di Pirano nel 1624. Domenico de Lise era nel 1740 cancelliere del Podestà di Isola N.H. Francesco Barbaro. (G. de Totto F.I.V.).

Lisens

Famiglia di Pola.

Arma: *Di ... al monte di tre cime di ... sostenente un uccello di ..., sormontato in capo da tre stelle* (8) *di ... poste in fascia*. (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.



Locatelli (Locadelli, Lucadeli)

Pola

Famiglia nobile di Pola dal 1520 ca., oriunda di Bergamo.

Arma: *D'azzurro alla civetta al naturale posata sulla punta, accompagnata in capo da tre stelle* (6) *d'oro ordinate in fascia*. Cimiero: la civetta dello scudo attorniata da due corni di ... Svolazzi di nero e d'oro. (Sen. R. Gigante Bl.Fi., G. de Totto F.I.V. e J. W. Valvassor p.119).





Alias: D'azzurro alla civetta al naturale posata sulla punta, col capo cucito d'azzurro carico di tre stelle (6) d'oro. (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'azzurro alla civetta al naturale (o d'argento?) posata sul monte di tre cime di verde*. (Francesco sec.XVIII). (F.) (Sen. R.Gigante Bl.Fi./I Suppl.).





Arma: D'azzurro, alla civetta al naturale sorgente dalla punta; nel cuore una corona d'oro, in capo a tre stelle (6) di

Alias: Tagliato: nel 1° di ... a cinque pali di nero; nel 2° di ... alla civetta sorgente da un monte di verde di tre cime a tre stelle (6) di ... disposte in sbarra parallelamente alla linea di divisione. (Locatelli de Ghibellini).



Alias: Inquartato: nel 1° d'argento alla civetta al naturale, coronata d'oro e sormontata da tre stelle (6), male ordinate, d'oro, ferma sulla cima di un monte di verde, di tre vette; nel 2° e 3° sbarrato di nero e d'oro di otto pezzi. (N.B.: nel 2° e 3°, Jenner indica "d'oro a quattro sbarre di nero); nel 4° di rosso al grifone rampante, coronato, tenente un'alabarda con nastro e fiocchi; il tutto d'oro. (Locatelli di Eulenburg e Schoenfeld). (A. Benedetti I).



Alias: Tagliato: nel 1° di rosso a cinque pali d'argento; nel 2° d'azzurro alla civetta sorante, posata su un monte di verde di tre cime e circondata da tre stelle (6) d'oro, poste 1 e 2. (Locatelli de Ghibellini). (L. de Jenner p.50).



Locatelli (de Eulenburg e Schoenfeld)

Trieste

Baroni S.R.I. 1647 (mf.), p.g.a. 28 febbraio 1659, c.A. 26 luglio 1838.

Famiglia aggregata al Consiglio di Trieste nel 1678. Secondo il Benedetti (Fond.pag.53) Patrizia di Trieste dal 1610 (?) e Nobile della Carinzia.

Arma dei Locatelli, oriundi di Bergamo e diramatisi a Gorizia, Trieste, Fiume, ecc.: *D'argento alla civetta al naturale posata sul monte di tre cime di verde, accompagnata in capo da tre stelle* (6) *d'oro* (?), *ordinate in fascia*. Cimiero: civetta fra due proboscidi d'oro. Svolazzi d'argento e d'oro. Lambrechini: argento e oro (Sen. R. Gigante dal Wapp. A. Benedetti V e G.de Totto F.I.V. e F.T.P.).



Alias: Inquartato: nel 1° d'argento alla civetta al monte (3) di verde, coronata d'oro, accompagnata da due stelle (6) d'oro; nel 2° e 3° di nero a tre sbarre d'oro; nel 4° di rosso al grifone d'oro coronato dello stesso, tenente un'alabarda d'argento. Cimieri: 1° la civetta; 2° il grifone. Lambrechini: nero-oro e rosso-oro. (Sen. R.Gigante dal Wapp. e A. Benedetti V).



Locatelli

Famiglia che risiedeva a Buie, confermata nobile dall'Imperatore Francesco I d'Austria nella persona di Cipriano Locatelli (sec.XIX), che nel 1799 era Capitano di Piemonte. Secondo lo Schroder la famiglia Locatelli domiciliata a Buie al principio del sec.XIX e confermata Nobile nel 1822, era Nobile di Bassano ab antiquo e compresa nel Registro dei Nobili di Bassano del 1726. I Locatelli Nobili di Bassano risiedono a Udine, Selvazzano e Padova: due rami sono iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Nobile confermato nel 1822. (G. de Totto F.I.V.).

Giovanni Radossi ci presenta una splendida (ma non ben riportata) lapide calcarea quadrilatera, riproducente l'armeggio della casata dei Locatelli, aggregata al Nobile Consiglio di Pola nel 1520 circa, e della quale è documentata la presenza di un tale Gio.Battista nel 1580. La lastra, proveniente dal Regio Museo dell'Istria, fu inserita nel lapidario antistante la chiesa di San Francesco dopo il 1948, dove si trova a tutt'oggi. (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S. Rovigno vol. XXVI).



E. Ljubovic ci ricorda alcuni componenti della famiglia Locatelli presenti nelle terre orientali dell'Adriatico: Jokan Anton che nel 1715 ricevette dall'Imperatore Carlo VI il titolo di Conte, fu colonnello e comandante di un reggimento di cavalleria. Nella battaglia di Petrovaradin si distinse in combattimento e venne promosso al grado di generale d'armata. Fu comandante della piazza di Petrovaradin e dal 1729 al 1732 comandante della Slavonia.

Giovanni Battista Locatelli, detto Plavski, nobile della Carniola ed amico di Pavao Ritter Vitezovic, scrisse l'opera "De rebus meteorologicis".

Un ramo di questa famiglia di nobili visse anche a Segna ed alla città diede alcuni giudici, ufficiali, sacerdoti ed altri notabili municipali. Nel 1698 Andrea, Giorgio, Lorenzo e Bune Locatelli furono accolti tra i cittadini di Segna e come tali i loro nomi vennero iscritti nel rispettivo protocollo. Andrea Locatelli figura pure nell'elenco dei cittadini di Segna che inviarono una lettera al Conte Edling avversa alle famiglie Vukasovic e degli Homolic in relazione all'infrazione da essi perpetrata nei confronti dei diritti dei cittadini di Segna. Aurelio (Locatelli) fu cappellano a Otocac dal 1702 al 1711 e dal 1711 fino alla morte, avvenuta nel 1720, ne fu il curato. Si è conservato, nel HDA di Zagabria, il sigillo risalente al 1646 del nobile segnanese Andrea Locatelli, giudice di corte d'assise della città. (E. Ljubovic, Stemmi delle famiglie nobili italiane di Segna, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIX).



Luigi de Jenner presenta un blasone Locatelli: D'azzurro con, nel cuore dello scudo, una corona d'oro, in capo tre stelle (6) d'oro poste in fascia; in punta una civetta sorante, al naturale. (L. de Jenner p.50).



A Capodistria, all'Archivio Regionale, nella raccolta "Armi gentilizie di Trieste e dell'Istria", di autore anonimo, troviamo un elegante disegno dell'arma Locatelli: *Di ... alla civetta di ... sorante, posta su un monte di tre cime di ..., affiancate da due stelle* (6) *di ...* (A.R.C.).



Locopositis (de)

Antichissima famiglia Nobile di Pola, illustre ed insigne per la magistratura ad essa consueta da cui trasse il nome. Secondo il De Franceschi discenderebbe da un Andrea de Grisonola o Grisovola, vivente nel 1005. Andrea era "locoposito" di Pola nel 1034; Pencio id. nel 1145. Andreas de Locoposito

viveva nel 1145. Pencio console di Pola nel 1242 apparteneva probabilmente a questa famiglia. Tommaso de Locopositis stipendiario del Pasenatico della Repubblica di Venezia nel 1335. Nota nel secolo XIV si estinse probabilmente in questo secolo e certamente prima del 1692: secondo il Vergottini. (Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, Vol.XLVI, pag.209) "l'antica famiglia che portava nel suo cognome il ricordo ultimo dell'oligarchia tribunizia istriana dell'alto Medio Evo si spegneva ai primordi ed al servizio del governo veneziano che col suo accentramento aveva posto fine per sempre a ogni velleità di autonomia politica delle città istriane". (G. de Totto F.I.V.).

Lodron

Arma: *Di rosso al leone d'argento con la coda tre volte intrecciata a guisa di un nodo d'amore*. (G.B. di Crollalanza II e L. de Jenner p.97).



Loehneysen (de)

Trieste

Trieste. Arma: Di ... alla testa d'aquila di ..., strappata. (Tomba di famiglia nel cimitero di Sant'Anna a Trieste). (A. Benedetti X).



Loy

Mattia Loy nato a Fiume nel 1760, morto a Vienna il 17 maggio 1824 fu elevato al rango baronale il 22 ottobre 1805.

Arma: Partito: nel 1° d'azzurro all'albero slanciato sulla cui cima è appoggiata una colomba, il tutto al naturale, fondato sulla campagna di verde; nel 2° di rosso al guerriero piantato sulla campagna di verde, corazzato e tenente nella destra una spada sguainata, manicata d'oro, circondata da un

ramo d'alloro fruttuoso, con l'elmo ornato di penne (..) di nero e d'oro. Corona baronale, dal centro della quale s'eleva un elmo coronato. Cimiero: un braccio corazzato al naturale, stringente la spada circondata dal ramo d'alloro fruttato dello scudo. Svolazzi: azzurro-argento; rosso-argento. (A. Benedetti IX).



Loy (Loi Loys)

Fiume

Arma: *D'oro allo scaglione alzato di nero*. Cimiero: un volo spiegato d'oro (alias: d'argento) caricato a destra di una banda ed a sinistra d'una sbarra di nero. Lambrechini: nero-oro e oro-nero. (Sen. R.Gigante Bl.Fi. e A.Benedetti V).



Loy de Leichenfeld

Arma: *D'azzurro alla spada d'acciaio in palo con la punta in alto, circondata da un nastro di ... scendente a pirale*. Cimiero: Elmo di profilo coronato, cimato di tre piume di struzzo di Motto: *Virtus laus optima*. (dalla tomba nel cimitero di Gradisca – E.P.) (A. Benedetti V).



Famiglia patrizia veneta oriunda di Altino che nel 1211 passò a Candia. Angelo fu ammesso al Patriziato di Venezia nel 1438. Si estinse nel 1633 nei Giustiniani che aggiunsero il cognome Lolin. I da Lolin (recte Giustiniani Lolin alias Zustinian Lolin), Patrizi veneti, tennero sino al 1848-1869 la signoria col mero e misto impero di Barbana e Castelnuovo d'Arsa (Castello di Rachele) in Istria già dei Patrizi Veneti Loredan e Pisani; i da Lolin infatti possedevano ancora nel 1869 beni feudali nel territorio di Dignano. (G. de Totto F.I.V.).

Arma: Losangato d'oro e di rosso al capo d'oro carico di un giglio rosso. (F.Am.).



A Fianona, murato sopra l'arco esterno della ex loggia (porta occidentale), unitamente con altri due stemmi di rettori veneti, M. Dandolo e G. Diedo, si trova il blasone gentilizio appartenuto al podestà di Albona e Fianona Marc'Antonio Lolin (1530-1532) in ottimo stato di conservazione . (G. Radossi – T. Vorano, Notizie storico-araldiche di Fianona, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIII).



Lombardo Pola

Famiglia nobile di Pola dal 1675, oriunda di Candia (probabilmente è un ramo dei Patrizi veneti dal 1297), iscritta nell'Aureo Libro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana coi titoli di Conte e Nobile, riconosciuti nel 1930. Compresa nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte, concesso dalla Repubblica Veneta nel 1788. Nell'anno stesso la Serenissima li riconobbe Nobili di Creta. Furono confermati Nobili dall'Austria nel 1848.

Felice conte Lombardo sposò nel sec.XVIII Caterina Murray. Loro figlio Guglielmo conte L. sposò nel 1818 la contessa Domenica Totto da Capodistria. Il conte Giovanni de L. fu Cavaliere dell'Ordine



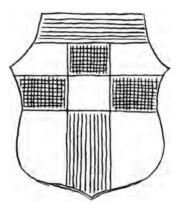
di Francesco Giuseppe I e Podestà di Pola nel 1850. Il conte Guglielmo L. di Felice di Guglielmo di Felice e di Teresa nata Wassernann, nacque a Pola nel 1865 e morì ad Abbazia nel 1937.

Arma: *Troncato d'oro e d'azzurro al leone passante sulla partizione, dall'uno all'altro*. (A. Benedetti VI e G. de Totto F.I.V.).

Alias: Cinque punti d'argento equipollenti a quattro d'azzurro sotto il capo di rosso. Titoli: nobile di Creta (mf.), Conte (m.) (A.Benedetti VI, C. Baxa e G. de Totto F.I.V.).



Alias: Cinque punti equipollenti d'argento, tre di nero e quello in punta di rosso, sotto il capo d'azzurro. (A. Alisi p.275).



Alias: Troncato d'oro e d'azzurro al leone passante, metà azzurro e metà d'oro. (A. Alisi p.275).



Alias: Lo struzzo, mezzo argento e mezzo azzurro, su fondo trinciato azzurro argento. (A. Alisi p.276).



Alias: Troncato d'argento e d'azzurro al leone aureolato d'azzurro, passante sulla partizione. (C. Baxa).



Alias: Trinciato d'azzurro e d'argento all'aquilotto, dal volo abbassato, posto sulla partizione, dell'uno all'altro. (C. Baxa).



A Rovigno d'Istria, posta sulla casa Biondi, è murata una cospicua arma gentilizia "Lombardo" in ottimo stato di conservazione che si può attribuire al podestà Pietro (1409) oppure a Giovanni Antonio L. (1458) (G. Radossi, L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV).



Viene ricordata la presenza, a Rovigno, di uno stemma "Lombardo", già documentata da Giuseppe Gaetano Natorre nella sua "Raccolta di tutte le antichità, stemmi ed iscrizioni che esistevano, e tuttora esistono, nella mia Patria Rovigno". Ma attualmente, tale bassorilievo, risulta irreperibile. Detto stemma porta la data MCCCCLXXVI e le iniziali P.L. che lo fanno attribuire al podestà di Rovigno Pietro Lombardo. (1475-1476).

A Parenzo, murato all'ingresso della basilica eufrasiana, troviamo pure uno stemma Lombardo corredato dalle iniziali P.L. e della stessa data. La rassomiglianza dei due manufatti è notevole, resta quindi da stabilire se si tratta della stessa lastra calcarea o se, forse, si tratta della medesima persona, prima podestà a Rovigno e poi a Parenzo.

A Parenzo troviamo il bassorilievo "Lombardo" sopra accennato. (G. Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).



Ad Albona si trova l'arma gentilizia dei Lombardo nel cortile dell'ex casa Francovich. Scudo rotondo, orlato a corda, diviso d'oro e d'azzurro, al leone passante nei colori opposti. Ricorda la presenza dei podestà Girolamo Lombardo (1428-1430) e di altro Girolamo (1463-1464). (G. Radossi, Stemmi di Albona d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).



LongoTrieste, Capodistria

Famiglia patrizia veneta, oriunda di Trieste, compresa tra i Nobili veneti in un diploma del 982, citata da Ireneo d. Croce e dello Stancovich: estinta.

(Da non confondersi coi Longo, patrizi veneti dal 1381, oriundi di Rimini confermati nel 1817).

Famiglia aggregata, secondo il Pusterla, al Nobile Consiglio di Capodistria il 2 gennaio 1431, estinta. Forse tutt'uno coi Languschi (vedi). Lorenzo Longo viveva a Capodistria nel 1426. I Longo, Patrizi veneti dal 1381, diedero a Capodistria un Podestà e Capitano: Francesco L. nel 1510. A Trieste esistevano i Longo, Patrizi triestini dal 1468. La famiglia Longo, che fioriva a Capodistria, è venuta dal Cadore nella prima metà del secolo XIX.

Il plebeo Pietro L. faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1468; Giovanni de L. nel 1520; Pietro L. nel 1550; Lodovico L. era nel 1615 organizzatore di bande di Uscocchi. (G. de Totto F.T.P.).

Arma dei Longo, Patrizi veneti oriundi di Trieste, estinti: *Di rosso al leone rampante d'argento, il tutto attraversato da una banda d'azzurro*. (C: Baxa, A. Benedetti I, G. de Totto F.I.V., P. I.d.Croce p.691 e L. de Jenner p.38).

Alias: (1381) D'Argento al leone di nero coronato d'oro. (F.Am.).



Alias: *D'argento al leone rampante di nero*. (C. Baxa, L. de Jenner p.6, A. Alisi p.277 e P.I.d.Croce p.691).





Alias: D'argento alla fascia di nero. (Coronelli).



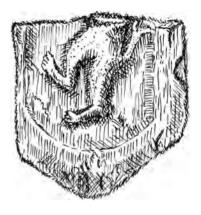
Alias: D'argento al leone rampante di nero; il tutto attraversato da una fascia d'azzurro. (Coronelli).





Importante armeggio dei Longo è affisso nell'atrio del palazzo pretoreo a Rovigno d'Istria. Opera, verosibilmente, databile al XVII secolo quando Rovigno raggiunse ben cinque rettori appartenenti a questo nobile casato (G. Radossi, L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria, in A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV).

A Parenzo, nel lapidario del Museo Civico si trova uno scudo molto danneggiato (mancante della metà superiore) che, molto probabilmente, può essere riconosciuto quale arma dei Longo. (G. Radossi, Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).



Loredan

Capodistria, Barbana, Rachele

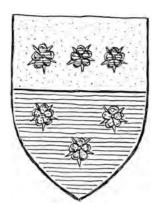
Antichissima e illustre famiglia Patrizia Veneta, già prima del 1297, insignita della dignità dogale, iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana con i titoli di Nobiluomo Patrizio Veneto e Conte dell'I. A. (concesso nel 1820). Diede tre Dogi: Leonardo (1438 – 1501 – 1521); Pietro (1481 – 1567 – 1570) e Francesco (1752 – 1762).

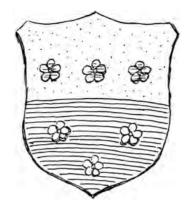
Compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con lo Sp. D. Julianus Lauredano, castellano del Castel Leone. Nello stesso Registro compare anche un Bernardus Lauredanus. I Patrizi veneti Loredan acquistarono nel dicembre 1535 per 14.760 ducati la signoria col mero e misto impero di Barbana e Rachele (Castelnuovo d'Arsa). I due castelli formavano, a differenza di quasi tutte le altre giurisdizioni istriane, un feudo nella discendenza mascolina e femminina. Fu in seguito divisa tra i Loredan ed i Patrizi veneti Pisani ed infine passò ai Patrizi veneti Zustinian Lolin. I Loredan avevano la giudicatura civile e criminale in prima e seconda istanza.

Questa celebre famiglia diede molti uomini di governo all'Istria come i podestà e capitani di Capodistria: Nicolò 1351, Francesco 1377, Fantino 1402, Barnabò 1409-10, Matteo 1485-6, Pietro 1504-6, Pietro 1589, Girolamo 1604, Paolo 1651-2. Pietro Loredan fu Podestà e Capitano di tutta l'Istria (1670 – 1671). Giovanni Loredan fu vescovo di Capodistria (1390 – 1411) inoltre Giacomo podestà di Muggia 1444, Giovanni podestà di Pirano 1491 e molti e molti altri (vari stemmi in pietra a Barbana, Capodistria, ecc.).

Arma: *Troncato d'oro e d'azzurro*, *ciascun punto a tre rose forate dell'uno nell'altro; nel 1° poste in fascia, nel* 2° *male ordinate* (2,1, *Alias* 1,2). (C. Baxa, A. Benedetti VIII, G. de Totto F.I.V., A. Alisi pp.113 e 278, Fam.Nobili Ven. p.224, R. Cigui p.66 e L. de Jenner p.11). (Le rose non sono forate. F.Am.).







Come Antonio Alisi.

A Capodistria troviamo alcuni blasoni Loredan, testimonianze degli antichi podestà veneti. Ricordiamo, posto nel Museo Civico, lo stemma di Giovanni Loredan, patrizio veneto, primicerio della Basilica di San Marco a Venezia che veniva nominato vescovo di Capodistria il 21 novembre 1390 e faceva il suo ingresso nella città istriana nel giugno del 1391. Viene ricordato per le varie cerimonie di consacrazione da lui curate, tra le quali quelle della grande chiesa capodistriana dei Domenicani, della chiesetta di Porta Maggiore ad Isola e della chiesetta di Sant'Andrea, sede della confraternita dei pescatori isolani. Moriva il 22 aprile 1411 e veniva sepolto solennemente in Duomo.





Sul palazzo pretorio, al termine della gradinata che conduce alla terrazza del primo piano, sopra il portale, si vede una singolare composizione formata dagli stemmi appaiati di Pietro Loredan (1589) e di Marco Antonio da Mosto (1593) sormontati da due putti in funzione di "tenenti" che sorregono una corona e da un Leone Marciano a lato di una fortezza, con un'epigrafe ad essi dedicata dai sindaci deputati Gerolamo Gavardo e Paolo Zarotti a titolo di riconoscenza per i provvedimenti annonari da loro curati.

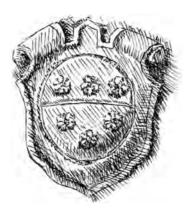
Sempre sul palazzo Pretorio. Nella facciata della torre di destra, è immurato lo stemma di Matteo L. (1485-1486) incastonato in una edicola di fattura lombardesca.





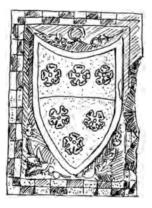
A Pirano, sopra la porta della casa Giurco in via della Punta, troviamo uno stemma Loredan, accompagnato lateralmente da altri quattro blasoni di rettori veneti.

In diverse cittadine istriane rimangono ricordi di podestà veneti appartenuti a questa nobile famiglia: a Valle d'Istria, uno stemma Loredan si trova sull'architrave della porta d'entrata, nella sacrestia della basilica (G. Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie nobili di Valle d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XII).

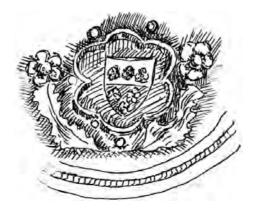


Ad Albona d'Istria, ricordiamo un minuscolo armeggio su trave di pietra, posto sopra l'architrave della porta d'entrata nella chiesa di Sant'Antonio, ora in rovina, ed appartenuto al podestà Marco L. (1645-1648); sotto, ai lati della punta, la data 1648 (G. Radossi, Stemmi di Albona d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).

A Pola, blasone gentilizio scolpito su lastra calcarea con cornice dentellata, parzialmente mutilato, appartenuto al conte di Pola Andrea L. (1415-1418), già esposto nel Regio Museo dell'Istria proveniente dall'antica cinta muraria, o da porta cittadina (?), poi sistemato nel lapidario di fronte alla chiesa di San Francesco, ora collocato nel palazzo municipale. (O. Krnjak – G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).



A Rovigno d'Istria, piccolo ma elegante stemma gentilizio in oro ed argento, inciso e smaltato in una delle placchette del piede del "Reliquiario di Sant'Eufemia" conservato nella sacrestia della Collegiata rovignese. Il casato Loredan diede ben dodici podestà a Rovigno d'Istria.

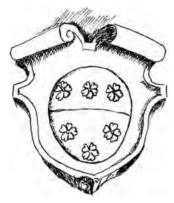


Sempre a Rovigno, altro esemplare dell'arma L. è infisso sul muro sotto l'architrave d'entrata al Liceo Italiano. Bassorilievo mutilo del 50%, tutta la parte inferiore, ma le caratteristiche scultoree fan-

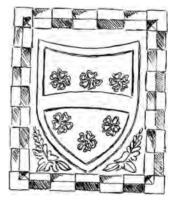
no ritenere fosse appartenuto ad Antonio L. (1497-1498) (G. Radossi, L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV).



A Montona, un notevole armeggio gentilizio, scolpito in bassorilievo su una robusta architrave epigrafa (estremità sinistra) dell'ex Cancelleria del Comune, a sinistra del torrione della Porta Nuova, attribuito al rettore Pietro L. (1580-1583); sull'altra estremità dell'elemento architettonico, l'emblema comunale. Il tutto, in ottimo stato di conservazione in quanto protetto da una notevole aggettante cornice. Nella parte interna, verso la piazza Andrea Antico, sovrastante il secondo portone d'ingresso al Castello, l'arma quattrocentesca del podestà veneto Domenico L. (1453-1455); sovrastata da un leone veneto a se stante, l'arma scolpita in bassorilievo su una lastra di pietra d'Istria, è in buono stato di conservazione anche se presenta qualche segno di erosione. Sulla vera da pozzo presente nella piazza supertiore, oggi piazza Andrea Antico, ci sono altri due piccoli emblemi Loredan, ciascuno posto sotto uno degli otto archetti esterni che adornano il puteale. Vengono attribuiti, ambedue, al podestà Domenico L. (1453-1455) ed uno è sottostante e contiguo ad un Leone Marciano (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Montona in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXV).

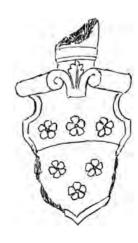


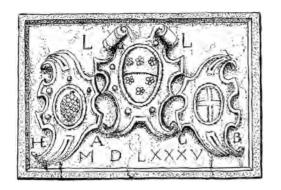
Sull'ex Cancelleria del Comune.



Sul secondo portone d'ingresso al Castello.

La cittadina di Barbana condivise i destini amministrativi della Contea di Pisino fino all'anno 1516 quando si pone volontariamente sotto la protezione della Repubblica Veneta, restando unita alla stessa fino al 1797, anno della caduta della Serenissima. Nel 1535, il feudo di Barbana viene ceduto alla famiglia nobiliare dei patrizi Loredan diventandone loro bene ereditario che veniva amministrato da un Capitano presente a Barbana; troviamo pertanto in questa località numerosi stemmi "Loredan" diversi dei quali sovrastati dal corno dogale. Uno stemma, datato 1536, ricorda tale avvenimento. Una lastra di marmo porta lo stemma del casato, sovrastato dal corno dogale, il Leone Marciano e l'emblema del Capitano Ravedolo con la data del 1555 e l'iscrizione che ricorda i lavori di rinnovamento del Palzzo comunale.





Altro stemma composto si trova sulla parte alta del campanile della chiesa di San Nicola e ricorda la data del restauro dello stesso (1585). Viene riportata l'insegna araldica del Capitano He(rculo) A(ellenio) (già presentata nella precedente lettera A), al centro lo stemma di L(eonardo) L(oredan) ed a sinistra il probabile stemma antico di Barbana C(omune) B(arbana).

Altro stemma dei Loredan, con evidenziato il corno ducale, posto sotto l'epigrafe che stabilisce il 1718 come data della costruzione della "nuova porta grande" entrata principale in città da occidente (A. Krizmanic, Gli stemmi di Barbana. ACRSR vol. XXIX).

LorenzettoRovigno d'Istria

Stemma devozionale dell'antica famiglia rovignese dei Lorenzetto già posto, ora irreperibile, sul pavimento della chiesetta sub-urbana di Sant'Antonio del Ponte, eretta da detta famiglia nel 1654 ed oggi non più esistente. Lo scudo riporta i simboli della Madonna loretana di Tersatto (?), croce in capo allo scudo, in punta una mezzaluna, al centro una stella con otto raggi; lateralmente le iniziali "D(omenico) L(orenzetto) Q(uontam) L(orenzo). (G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).



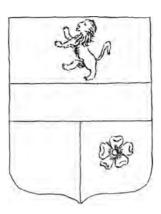
Lorenzi Trieste, Muggia

Famiglia Patrizia veneta, oriunda di Trieste che esisteva anche a Muggia. Probabilmente appartenevano al medesimo ceppo i Lorenzi, antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468, estinta. Silvestro de Lorenzo faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1510.

Una famiglia de Lorenzi fu aggregata nel 1751 al Consiglio di Cittanova.

Arma: *Troncato: nel 1° di rosso alla stella (8) d'oro; nel 2° d'argento a tre rose di rosso (2, 1)*. (A. Benedetti I, G. de Totto F.I.V. e F.T.P., A. Alisi p.244 e L. de Jenner p.38).

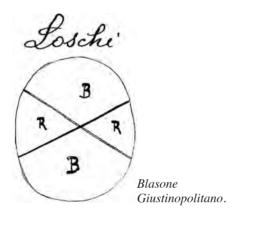
Alias: Troncato da una fascia di ...: nel 1° di ... al leone rampante di ...; nel 2° partito: a) di ... pieno, b) di ... alla rosa di (A. Benedetti IX).

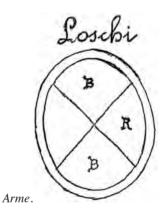


Loschi (de Luschis)

Capodistria, Pola

Antica famiglia oriunda di Vicenza, ascritta al patriziato di Pola nel XV secolo: compresa nel Registro dei Nobili di Pola del 1500 con Andrea de Luschis, estinta prima del 1641, citata dal Manzuoli come nobile di Capodistria. Domenico de Loschi, vescovo di Pola nel 1426, emanò l'8 novembre 1428 le "Constitutiones et statuta Capituli polensis". (Bl. Giust., Arme).





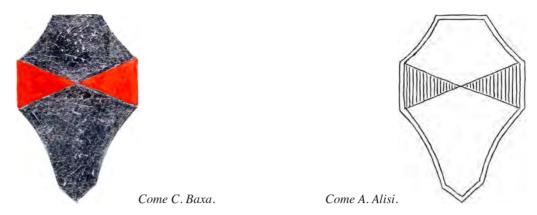
Arma: Inquartato in croce di S. Andrea d'argento e di rosso. (Ms. Gravisi e G.de Totto F.I.V.).



Alias: *D'argento a due pile scorciate poste in fascia e unite con le punte al centro dello scudo*. (C: Baxa, A. Alisi p.112 e Pag.Istr.1903 p.132).

(Probabile deformazione dell'arma descritta dal conte Gregorio de Totto nel "Il patriziato di Capodistria" (c.s.). Dallo stemma sembrerebbe diversa dalla famiglia de Luschis ascritta al patriziato di Pola

nel XV secolo, che diede a questa città il vescovo Domenico (1426-1451) e il cui stemma è descritto nel mio IV contributo. Benedetti). (vedi Luschis).



Losy de Losenau

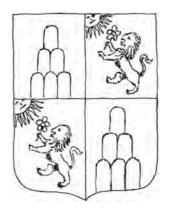
Fiume

Arma: Inquartato: nel 1° d'oro alla mezz'aquila di nero uscente dal partito; nel 2° e 3° di ... alla sbarra di ...; nel 4° di rosso al leone d'oro; sul tutto di (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).



Lottieri Gradisca

Arma: Inquartato: nel 1° e 4° di ... al monte all'italiana di sei cime (3,2,1) di ...; nel 2° e 3° di ... al leone rampante tenente nella zampa destra un fiore bottonato di ...; nel tutto di ... al sole raggiante di... Cimiero: sull'elmoin maestà il leone dello scudo, nascente. (dal sigillo tombale, dalla raccolta di E.P.). (A.Benedetti V).



Lovacz (de)

Trieste

Famiglia fregiata del titolo di Conte, aggregata nel 1808 al Patriziato di Trieste con Sigismondo conte de Lovacz, Governatore di Trieste dal 1803 al 1808 (Il conte Sigismondo nel 1808 promosse, in modo alquanto illegale l'aggregazione al Consiglio di Trieste di 49 patrizi, dei quali dieci appartenevano ad altissima nobiltà di altri paesi austriaci. Domenico Rossetti de Scander fu uno dei principali oppositori del Consiglio di Trieste, contro la decisione del conte Lovacz. In seguito con l'ultima infornata legale furono ammessi altri 10 consiglieri nel Patriziato di Trieste. [A. Benedetti, Fond.pagg.17 e 53]). (G. de Totto F.T.P.).

Arma: Di rosso al leone rampante d'oro, linguato di rosso, con la coda bifida, posato su un monte di tre cime di verde, tenente con la zampa anteriore destra una sciabola ricurva con l'elsa d'oro e con la zampa sinistra una corona d'oro. (L. de Jenner p.20).



LubibratisTrieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1510, estinta. Bacasino de Lubibrati era del Consiglio di Trieste nel 1633. (G. de Totto F.T.P.).

Luca

Famiglia di Muggia.

Arma: *Troncato: nel 1° d'argento a due bande di rosso; nel 2° scaccato d'argento e di nero di cinque file (4,3)*. (Ar. Ca., A. Benedetti VI e G. de Totto F.I.V., F. Colombo Storia di Muggia – il Comune Aquileiese, I. Stener – F. Balbi, Araldica Muggesana.).





Alias: Troncato: nel 1° d'argento alla banda d'azzurro affiancata da due filetti di ...; nel 2° scaccato d'argento e di nero di cinque file. (C. Baxa).

Lucari

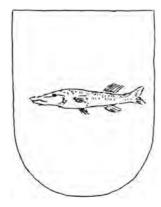
Arma: Spaccato: nel 1° d'argento alla rosa di ...; nel 2° d'oro alla rosa di (A. Benedetti I).



Luciani

Antica famiglia del Consiglio di Albona (1436, 1464, 1733). Nel 1436 tra i gentiluomini di quel Consiglio figura un "ser Dominicus natus ser Luciani". Tomaso Luciani era nunzio a Venezia nel 1464. Michele L. donava nel 1496 all'Ordine di S.Francesco terre ed una chiesa, di cui aveva iniziata la costruzione, nella località di S.Vito e nel 1518 accresceva il patrimonio dell'ospizio, già esistente, che apparteneva ai Minori Conventuali. Il dott. Domenico de L. era Parroco di Isola nel 1481. Gasparo L. parroco di Albona nel 1534. Jacoba filia qd. nobilis viri Bartholomaei L. fu la madre di Mattia Flacio (Francovich) (sec.XVI). Don Priamo L. parroco di Albona dal 1586 al 1637, ebbe parte notevole nella cacciata degli Uscocchi (1509). Liburno L. sposò Zuanna del Cavaliere e Conte Palatino Giovanni Battista de Negri (sec.XVI). Simone L. giudice di Albona nel 1578; Zuanne L. id. 1597; Girolamo L. id. 1568; Carlo L. id. 1571; Giovanni L. id. 1603; Michele L. id. 1611. Simon Lucianus e Giacomo Luciani fu Domenico fu Bartolomeo erano notai di Albona nel 1568. Giovanni L. fu Mattero era "taxsatore" delle facoltà della Comunità di Albona nel 1573. Vittorio L. sposò nel 1701 Maria Vittoria del cavaliere Orazio Scampicchio e della baronessa Anna Maria Panizzoli di Clana. Tomaso L., illustre scrittore e patriota (1818 – 1894), Cavaliere dell'Ordine dei SS.Maurizio e Lazzaro. Sue opere principali sono "Mattia Falcio" 1869; "Fonti per la Storia dell'Istria" 1873.

Arma: *Di ...al luccio di ...posto in ...* (pietra tombale di Michele Luciani fondatore del convento di San Francesco presso Albona nel 1496). (A. Benedetti VII, G. de Totto F.I.V. e Arch. Tries. s.III – vol. IV p.218 – 1908).



Stemma, su chiave di volta dell'arco di casa della famiglia Luciani, che riporta una partizione che non risulta in tutti gli esemplari, scudo gotico antico riportato in uno scudo incompleto a testa di cavallo.

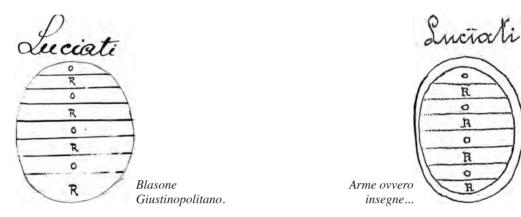
Altro stemma della nobile famiglia albonese dei Luciani, scolpito su pietra tombale, ora depositato nel sottoportico di casa Francovich.

Sono presenti ad Albona altri due stemmi Luciani, uno sovrastante la porta d'ingresso inserito in uno scudo parzialmente accartocciato che reca la data 1596 e l'altro scolpito su architrave di finestra con le iniziali "A" ed "S", sotto il luccio nello scudo e le lettere "D(omenico) L(uciani)" (G. Radossi, Stemmi di Albona d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).



Luciati (o) Capodistria

Antica famiglia nobile di Capodistria, iscritta nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Georgius de Luciato, citata dal Manzuoli (1611) come già estinta. (Bl. Giust. Arme).



Arma: Fasciato d'oro e di rosso di otto pezzi. (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V.).



R 0

A

0

R



Alias: Fasciato d'argento e di rosso di otto pezzi. (c. Baxa, a. Benedetti VII, G.de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.115).

Luegg (Luegher, Luoga, Logar, de Foramine)

Fiume, Trieste.

Antica famiglia feudale nota nel 1450; possedeva il castello di Luegg (ora Castel Lueghi), che in seguito passò ai Gallenberg, ai Cobenzel e infine ai Principi di Windisch-Graetz, attuali proprietari. N. Lueg fu Capitano Cesareo di Fiume nel 1450. Nicolò di Lueg (Luogar) Capitano di Trieste nel 1468.

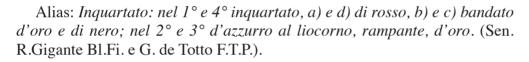
Erasmo de Luegg (Lueger), nobile stiriano, eroica e leggendaria figura di bandito: fu trucidato nel 1484 mentre difendeva il suo castello dove si era rifugiato (Corrado de Lunz o de Foramine, Capitano di Trieste nel 1405, 1412, 1416 e 1427, apparteneva forse ai signori di Lueg de Foramine).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° bandato d'oro e di nero; nel 2° e 3° di rosso pieno.* (1450) (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).





Alias: Inquartato: nel 1° e 4° inquartato d'argento e di rosso; nel 2° e 3° d'azzurro al liocorno d'oro, rivoltato. (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).







Alias: Inquartato: nel 1° e 4° di rosso; nel 2° e 3° d'oro a tre sbarre di nero. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

(Nel sec.XVII esistevano i Brenner de Lueg [Vedi], che inquartavano il liocorno d'oro in campo azzurro). (L. de Jenner pp.13 e 15).

Alias: Inquartato: nel 1° e 4° d'argento; nel 2° e 3° d'argento a tre sbarre di rosso. (L. de Jenner p.13).





Alias: Inquartato: nel 1° e 4° inquartato: nell'a) e d) di rosso; nel b) e c) d'oro a tre sbarre di nero; nel 2° e 3° d'argento al liocorno di nero rampante, rivoltato, con il corno d'oro. (L. de Jenner p.15 e J. W. Valvassor p.111).

Lugher de Saint-Benito

Pola

Famiglia di Nobili bavaresi che risiedeva a Pola. Francesca Matilde Luger st. Benito sposò nel 1879, a Stoccarda, il Conte Ing. Michele de Totto da Capodistria.

Arma: *D'azzurro alla banda di rosso*, accompagnata da due stelle (5) d'oro, una sopra e l'altra sotto la banda. (G. de Totto F.I.V. e C. Baxa).



Alias: *D'azzurro alla fascia di rosso, accompagnata da due stelle* (5) *d'oro*. (A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).



Lugnani

Una delle più antiche ed illustri famiglie nobili di Capodistria (derivata, secondo una credenza dalla città di Lucca nella Toscana [Cod.Gravisi]) il cui cognome compare già nei documenti del XII e XIII secolo. Gregorio e Ambrogio Lugnani erano notai a Capodistria nel 1186. Aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria il 5 novembre 1424, iscritta nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1431 con Ambrosius Lugnano, citata dal Manzuoli (1611), fioriva tra le nobili di Capodistria del 1770 e fu confermata nobile dall'imperatore Francesco I d'Austria il 7 marzo 1822 nella persona di Antonio L. Risiede a Pirano ed usa il predicato de. Possedeva Sorbaro ed Oscurus, concesse in feudo a Tiso Lugnani fu Manfredino nel 1585.

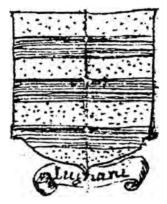
Domenico Lugnani, vicedomino di Capodistria nel 1314. Ambrogio Lugnani fu compromesso nella ribellione di Capodistria del 1348. Simone L. vicedomino di Capodistria nel 1337. Ser Michele de L. Da Capodistria notaio «ad civilia ad stangam maiorem» nel 1355.

Tiso Lugnani, conestabile del Gattamelata, capitano a Verona, governatore di Veglia, fu nel 1454 dichiarato per le sue gesta benemerito della Repubblica Veneta (Stanc.). Monfardino (o Manfredino) L. di Capodistria (1460), capitano nella guerra di Padova, conestabile nella guerra di Sebenico, capitano della fanteria nella guerra di Zara, combattè nel 1509 a Padova contro gli Austriaci (Stanc.). Piato Lugnani, capitano della fanteria a Rimini e Ravenna nel 1461 (Stanc.). (il cod.Gravisi nomina con onore altri soggetti valorosi di casa Lugnani: Monfardino che nel 1512 combattè in Istria contro la Casa d'Austria. Gian Francesco detto il Turco, luogotenente del Cap. Marco da Zara ed Alfiere del Provve-

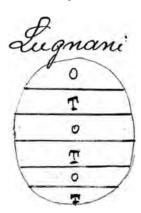
ditore Alvise Bembo ed Antonio Conestabile della Compagnia di Raspo; combattè col Gen. Alviano a Magagnano). Lugnano L. Podestà di Due Castelli 1413-1414; Alvise L. id. 1742-1749; Lugnano L. id. 1724-1725. Nazario Lugnani era nel 1760 tenente nell'armata del Re di Napoli. Nazario Lugnani era nel 1744 decano del Capitolo Cattedrale di Capodistria. Pietro di Alvise L. (sec.XIX) fu i.r. capitano dei cacciatori.

Giuseppe de Lugnani (+1857) di Capodistria: dottore in matematica, professore di storia e geografia; Direttore dell'Accademia di commercio e nautica di Trieste, Bibliotecario Civico di Trieste; scrittore, storico e poeta. Lasciò tre tragedie e gli "Studi sopra la Storia Universale". (P. Petr., Bl. Giust., Arme).

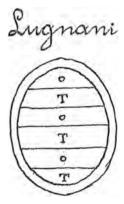




Prospero Petronio, Memorie sacre e profane dell'Istria.



Blasone Giustinopolitano.



Arme ovvero insegne...

Arma: *Fasciato d'oro e d'azzurro*. (Ms. Gravisi, A: Benedetti IV, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.114).





Arma dei Lugnani di Venezia, estinti nel 1228 – *Troncato: nel 1° d'argento alla testa e collo di cavallo di nero sorgente dalla partizione; nel 2° di nero a tre bande di rosso*. (A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).

(I Lugnani o Capanaci nel 792 si trasferirono da Aquileia a Venezia dove vennero ascritti alla nobiltà. Sembrano estinti nel 1331. Arma: *Bandato d'argento e di rosso col capo del primo caricato di una testa di drago di rosso*. [G. de Totto F.I.V.]).



Alias: Troncato d'argento e d'azzurro al cinquerfoglie di rosso sulla partizione. (C. Baxa).



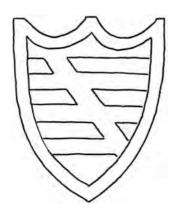
Lugo (Lughi)

Portole

I Lugo furono una cospicua famiglia di Portole: Marcantonio, procuratore sostituto (1367); Marcantonio, cattavero (1497); Francesco, pievano ed arciprete (1621–1635); Pierantonio, giudice (1658); Pace Lughi, membro del Consiglio dei Cittadini (1806). I Lugo erano venuti da Vicenza sul cadere del sec.XV: Marcantonio fu aggregato al Consiglio l'1 gennaio 1496.

Arma: Fasciato di ... di otto pezzi, sormontato da una banda di

Blasone che si trova sul pavimento nella chiusuola di San Rocco, posta sulla strada che conduce a Montona. Sulla pietra tombale l'iscrizione: "CAMILLUS LUGUS SIBI ET CARISSIMIS FILIIS GRATIS SIMISQUE POSTERIS POSUIT – ANNO S.AI. 1643 » (G. Radossi, Stemmi di Portole in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XV).



Luick de Mathei

Lussino, Tolmino, Gorizia

Famiglia di Lussino, Tolmino e Gorizia. Giuseppe de Luyk era commissario distrettuale in Istria nel 1816.

Arma: Inquartato: nel 1° d'oro alla mezz'aquila di nero uscente dalla partizione, coronata d'oro; nel 2° di rosso al destrocherio uscente dalla partizione, al naturale, tenente una spada d'argento posta in banda, manicata d'oro; nel 3° semilosangato di nero e d'argento di sette righe; nel 4° di rosso alla colonna con capitello d'oro, poggiata su cinque gradini dello stesso. (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).



Luidl Trieste

Arma: *D'azzurro al leone rampante d'oro*, *linguato di rosso*, *con la coda bifida*, *tenente con la zam-pa anteriore destra una stella (6) d'oro*. (L. de Jenner p.74).



Lumaga de Millecron (Milchkron)

Fiume, Trieste

Famiglia patrizia di Fiume dall'11 novembre 1728: risiedeva anche a Trieste e possedeva il feudo di San Servolo.

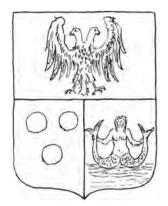
Arma: Troncato, semipartito: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero reggente la spada e lo scettro; nel 2° di rosso a tre chiocciole d'argento, due in capo ed una in punta; nel 3° d'azzurro alla sirena di carnagione con doppia coda di pesce al naturale, le cui estremità sono strette nelle sue mani. Cimiero: l'aquila bicipite tenente nell'artiglio destro la sirena, nel sinistro una lumaca d'azzurro (Sen. R.Gigante, tomba nella cattedrale di S.Giusto a Trieste, G. de Totto F.T.P.).



Alias: Partito: nel 1° di rosso a tre chiocciole d'argento male ordinate (2:1); nel 2° di ... alla sirena in maestà tenente con le mani le code divaricate di ...; col capo abbassato dell'impero.

Alias: Spaccato e semipartito: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero; nel 2° di rosso a tre bisanti d'argento male ordinati (1:2); nel 3° d'azzurro alla sirena di carnagione atteggiata come sopra. (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).





Alias: Spaccato e semipartito: nel 1° di ... all'aquila bicipite di ... patente; nel 2° di ... a tre bisanti di ... disposti 2, 1; nel 3° di ... alla sirena di due code al naturale, coronate, sorgente sul mare. (da pietra tombale esistente nella cattedrale di San Giusto, A. Benedetti II).

Alias: Troncato: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero (capo abbassato dell'impero?); nel 2° di rosso a tre lumache (o meglio chiocciole) d'argento poste 2, 1. Cimiero: l'aquila bicipite tenente nell'artiglio destro una sirena, nel sinistro una lumaca senza guscio (serpente?) d'azzurro. (A. Benedetti IV).





Alias: Troncato, semipartito: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero, linguata di rosso, reggente, con l'artiglio destro, uno scettro d'oro e con quello sinistro una spada d'argento manicata d'oro; nel 2° di rosso a tre chiocciole al naturale poste 2 e 1 in sbarra; nel 3° d'azzurro alla sirena di carnagione con doppia coda di pesce, coronata d'oro. (L. de Jenner p.43).

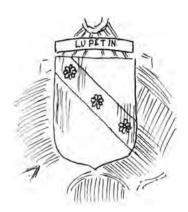
Lunazzi

Famiglia di Pinguente. Lucia di Sebastiano L. sposò il Conte Commendatore Gaetano Zucchini di Bologna, Consigliere di Stato del Pontefice Pio IX e morì a Capodistria il 22 agosto 1852. La sua facoltà consistente in beni immobili situati nei distretti di Capodistria, Pinguente e Montona fu ereditata dai suoi figli minori Antonio e Maria Antonietta conti Zucchini. (G. de Totto F.I.V.).

Lupetini Pola, Albona

Famiglia Nobile di Pola dal 1641, estinta dopo il 1678. Era probabilmente un ramo dell'omonima famiglia compresa tra i gentiluomini del Consiglio di Albona già nel 1436. Nel 1434 fondò, assieme ai Luciani, un convento di Minori Conventuali di San Francesco presso Albona (v. Kandler). Gabriel Lupetin giudice di Albona nel 1523. Baldo Lupetino (1503 +1556) fu Provinciale dei Minori Conventuali di Venezia, dottissimo teologo ed ammirato predicatore. Vittima dei frati di Cherso, scontò le sue dottrine luterane con 20 anni di carcere e poi con la condanna a morte per annegamento (Benussi op.cit.p.310). Suo nipote Baldo Lupetino, essendo giudice comunale in patria, difese da prode Albona contro gli Uscocchi nel 1599 e morì di ferite (Stanc.) Giovanni Maria Lupetino giudice di Albona nel 1570: notaio nel 1568. Damiano Lupetino giudice di Albona nel 1576. Cinthio Lupetino sposò (sec. XVI) Lucia di Matteo Scampicchio, cavaliere e conte palatino (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *Di ... alla banda di ... caricata da tre rose di ...*. Stemma depositato presso il Museo Popolare di Albona. (G. Radossi, Stemmi di Albona d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).



Luppi (Lupi)

Fiume



Arma: Spaccato: nel 1° d'oro al lupo rampante di nero; nel 2° di rosso a tre bande d'argento. (Cristoforo, 1810) (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

Luppis (de Lupis)

Parenzo

Il Senato Veneto approvò il 27 ottobre 1668 l'aggregazione di Francesco de Lupis (o Vucassenovich) da Lesina al Nobile Consiglio di Parenzo.

Arma dei Luppis, patrizi fiumani: D'oro al lupo rampante di nero sostenuto dal monte di verde, con la fascia di rosso carica d'una stella (6), d'una rosa e d'un giglio, il tutto d'argento, attraversante sul tutto. Cimiero: lupo nascente di nero, impugnante una spada. Mantelletto di nero e oro.

Alias: *Come sopra con la fascia di rosso carica di tre rose d'argento attraversante sul tutto*. (Sen. R.Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.I.V.).



Luppis de Rammer

Fiume

Nobiltà dell'impero austriaco dal 1. VIII. 1869.

Arma: Inquartato: nel 1° e 4° d'oro al lupo rampante di nero con la fascia di rosso carica di tre rose d'argento attraversante sul tutto, rivolta nel 1° punto; nel 2° d'azzurro a tre ancore con la gomena attorcigliata d'oro, male ordinate 2:1; nel 3° d'azzurro alla pirofregata colpita da un siluro, sul mare ondoso al naturale. (Sen. R.G. Bl.Fi.)



Luppis de Tihovaz

Fiume

Arma: Spaccato e semipartito: nel 1° d'oro al lupo rampante di nero con la fascia di rosso caricata di tre rose d'argento attraversante; nel 2°: a) un trabaccolo a vele spiegate fluttuante sul mare ondoso, il tutto al naturale; b) tre alberi frondosi nutriti su un prato, il tutto al naturale. (Anton Francesco, sec. XIX). (P. N.) (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).



Lurn e Pusterthal

Casa principesca medievale da cui derivarono i Conti di Gorizia (vedi), che tennero anche la Contea d'Istria dal 1205 al 1374.

Arma dei Conti di Gorizia: *Trinciato: nel 1° d'azzurro al leone rampante d'oro; nel 2° di rosso a tre sbarre d'argento*. Cimiero, corona e svolazzi (G. de Totto F.T.P.).

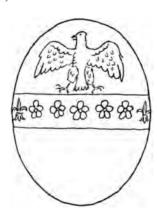


Luschis de (aut Loschi, aut Luschi)

Pola

(p.p.; co.pal. 9 giugno 1829).

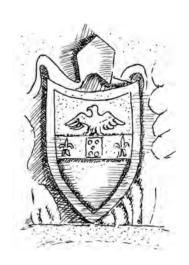
Arma: Troncato da una fascia ristretta di ..., caricata da cinque rosette e da due gigli verso i fianchi, di ...; nel 1 di ... all'aquila di ... nel 2 di ... pieno. (Pola, Palazzo del Comune, v. Pagine Istriane 1903 p.132). (A. Benedetti IV). (vedi Loschi)



A Pola troviamo uno stemma Luschis appartenuto al Vescovo Domenico de Luschis (de Loschi) che resse la diocesi dall'anno 1426 all'anno 1451. Il vescovo Domenico sostituì le rose della fascia con una copertina di libro borchiata, volendo significare con ciò, probabilmente, il libro dei Vangeli e la sua missione pastorale.

Lo stemma si trova scolpito sul capitello della colonnina della porta sul fianco destro del palazzo municipale e reca la data 1431.

Altro blasone de Luschis, simile al primo, incorniciato in un cerchio cordonato, si trova scolpito sul capitello della sesta colonna (di destra) del Duomo. (O. Krniak – G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).



Lutinis

Arma: Partito d'oro e di rosso al ponte arcuato merlato e munito al centro di una torre d'azzurro accostata la torre da due crescenti d'argento; con la campagna fasciata ondata di quattro pezzi d'argento e di verde. (Sec.XVIII) (B.C.) (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

